



“PAI NESTRIS FOGOLARS”

Notiziario interno dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

Anno II° - n. 40 – 3 aprile 2021

Gli auguri di Buona Pasqua

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Sindaci, il Collegio dei Probiviri e i rappresentanti di zona rivolgono a tutti i soci, agli amici e sostenitori, un augurio di Buona Pasqua. Desideriamo essere vicini in particolare a coloro che sono stati colpiti dal COVID: purtroppo abbiamo notizia di parecchie persone che sono state colpite e che sono attualmente in cura. A tutti auguriamo che la Pasqua ci renda più forti in questo triste e non facile momento.

PATRIOTI OGGI...(nella ricorrenza del 3 aprile Festa della Patria del Friuli)

Un amico, attento conoscitore delle dinamiche economiche ed industriali, mi manda un corposo dossier, composto di numerosi articoli usciti sui giornali in questi ultimi anni ed aventi ad oggetto le vicende legate a Sandro Gozi, che è stato sottosegretario agli Affari Europei nei Governi Renzi e Gentiloni. Gozi, che tra l'altro è intervenuto in questi giorni su importanti quotidiani sostenendo la positività di una alleanza con la Francia, ha una storia davvero singolare. Dopo essere stato Sottosegretario del Governo italiano, è diventato consulente per gli affari europei del Presidente francese Macron, il quale deve essere stato molto contento dei servizi resi dal nostro, perché lo ha candidato alle elezioni

europee del 2019 (ovviamente in Francia), tanto che Gozi dal 1° febbraio 2020 siede al Parlamento europeo nel gruppo politico En Marche di Macron.

A molti questa scelta non è proprio piaciuta, tanto che nell'agosto 2018 parecchi esponenti politici chiesero il ritiro della cittadinanza italiana a Gozi. Altri hanno posto seri dubbi su come Gozi possa aver difeso gli interessi italiani in Europa, ricordando anche la Legion d'Onore concessagli nel 2014 dall'allora presidente francese Holland.

Il mio amico si chiede: *“Come la mettiamo con gli aspetti critici dell'abbraccio mortale con la Francia. E la Libia? E Fincantieri impedita di acquisire STX? e la posizione della Francia contro l'Italia sulla riforma del Consiglio di Sicurezza? e sull'italiano lingua ufficiale della UE? e la battaglia sui brevetti persa per l'ostilità della Francia? e la presenza di Vivendi in TIM, Mediaset? esiste un equivalente presenza in TLC francesi da parte dell'Italia? E Crédit Agricole che dopo BNL punta alle piccole banche di Liguria, Marche, Lombardia senza reciprocità? E Trenitalia impedita di andare con AV in Francia da almeno 7 anni?”.*

Non conosco tutti i retroscena delle questioni poste dal mio amico, ma francamente qualche domanda me la pongo: cosa significa oggi parlare di Patriotismo? O meglio cosa vuol dire essere patrioti? Credo che dietro la parola, che da noi viene assai poco considerata, anzi spesso vituperata, si celi un elemento fondamentale della vita di un popolo: vale la pena che io mi impegni a difendere ciò che tutti consideriamo la nostra patria? Se nessuno la difende, se nessuno si impegna per tutelarla, se nessuno si impegna a migliorarla, tanto vale che mi faccia assoldare da un Macron qualunque. Insomma “Francia o Spagna, purchè se magna”.

Sono considerazioni tristi, che tra l'altro avvengono in occasione della ricorrenza del 3 aprile ovvero della Festa della Patria del Friuli, ovvero della data (3 aprile 1077) in cui si considera riconosciuto il potere temporale del Patriarca di Aquileia il quale, per oltre tre secoli, fu il Principe della “Patria del Friuli”.

Lo spazio ci impone di fermarci qui con lo scritto, ma credo che abbiamo l'imperativo di non fermarci con la nostra, seppur necessariamente limitata, azione per ridestare il senso di appartenenza a quella “casa condivisa” che è la nostra Italia, mandando a quel paese i tanti Gozi che vengono a spiegarci i vantaggi di “alleanze” che fanno tanto di sottomissione. Ne va della nostra indipendenza, della nostra dignità e soprattutto dell'avvenire dei nostri figli.(RV)

I lettori ci scrivono

Molto bello il nostro notiziario. Interessante la testimonianza sulla strage di Malga Bala. Proprio di recente avevo avuto modo di leggere la versione riduzionistica - negazionista sostenuta da ambienti che purtroppo non riescono proprio a liberarsi dal pregiudizio politico.

Un caro saluto e tanti auguri di buona Pasqua.

Lorenzo Marzona - Spilimbergo

Credo che il n. 39 del nostro notiziario rappresenti uno snodo significativo tale da approssimare e raccordare tante tematiche, situazioni, eventi individuali e collettivi aventi tutti il comun denominatore del contesto storico, del sacrificio per la Patria, dei valori fondanti la nascita del sistema democratico del nostro Paese, del valore della vita.

E credo che essere "aperti", "culturalmente aperti" anche di fronte a fatti non strettamente "partigiani" ma che tanto ebbero in comune con gli stessi e che diedero un loro contributo

al conclusivo esito felice della causa nazionale, rappresenti una prova della maturità della nostra APO, della robustezza di coscienza e della fermezza di ideali che ci caratterizzano e ci identificano rispetto al contesto generale.

Edi Colaoni – Reana del Rojale

Trovo molto opportuno il fatto che finalmente anche l'APO cominci a guardare attorno alla tanta storia della nostra zona. Comincio con le mie osservazioni facendo presente che mio Fratello era "Resistente" ancora prima che esistesse la "Osoppo" avendo tentato di trovare validità in quel di Subit, come del resto anche i fratelli Tacoli, i fratelli Marzona e i fratelli Dall'Armi. Divergendo i modi di intendere il problema, essi scelsero la loro strada di lotta concreta e fattiva. La "Osoppo" giunse mesi dopo e rappresentò la riunione di molte opinioni ed energie.

Malga Bala fu un altro dei fatti orrendi, che avrebbero dovuto aprire gli occhi a molti anche se si trattava di militari. Purtroppo allora la forma mentale era così, ma per noi e per la cosiddetta Resistenza bianca fu un errore, le tolse forza e favorì l'edizione distorta della Resistenza con danno per la pacificazione in Italia.

Per quanto riguarda la lapide ai fucilati, temo che l'origine sia meno ideale di quanto prospetta Mons. Marcianò. Escludendo in modo assoluto una lapide al Vittoriale perchè sarebbe un'offesa per i 500.000 caduti lealmente in combattimento o per malattia, desidero includere la lettera che ho mandato al Messaggero Veneto indirizzata al dottor Zanin in seguito al suo articolo sull'argomento per precisare che i fucilati di Cercivento avevano subito un processo regolare.

Paola Del Din - Udine

Egregio Dott. Zanin,

lei ha perfettamente ragione quando afferma, come nel suo articolo sul "Messaggero Veneto" del 13 marzo scorso, che "il futuro non si costruisce vivendo un presente ancorato al passato", perchè il futuro nasce dal divenire quotidiano, nel quale il passato (cioè la Storia o anche l'esistenza) può solo offrire l'esperienza per procedere, possibilmente senza ripetere errori già fatti. Lei insiste generosamente per riportare alla luce una storia di un secolo fa, mettendo in evidenza la brutta, disgraziata avventura di quattro persone e affermando di voler correggere un errore del passato.

Per essere veritiera, questa mi sembra un'affermazione alquanto populista, perchè le persone in questione furono giudicate da un completo e regolare tribunale militare venuto sul posto e formato da persone mature e competenti, non certo affette da mania omicida, ma legate all'applicazione del codice militare di guerra. Evidentemente le testimonianze a discolpa mancarono a quanto lessi anni fa in un testo che parlava della triste vicenda.

Il dolore dei familiari merita grandissima considerazione, però mi sembra più importante che il silenzio sul fatto lo abbia coperto per decenni. Nessun perdono o riconoscimento attuale potrebbe cancellare il passato e turberebbe piuttosto con il ricordo dei nomi la pace di quei morti.

Paola Del Din

IL CANTAUTORE FRANCESCO DE GREGORI COMPIE SETTANTA ANNI

Il 4 aprile compie settanta anni il cantautore Francesco De Gregori: il compleanno ha trovato ampia risonanza sui mezzi di comunicazione e non c'è nulla di cui stupirsi, perché indubbiamente si tratta di un uomo che ha raggiunto i massimi vertici del successo. Le sue canzoni hanno segnato un'epoca intera ed ancora oggi continuano a rappresentare un pezzo importante non solo della nostra musica, ma anche della cultura italiana.

Credo che tutti i nostri lettori sappiano che Francesco è figlio di Giorgio De Gregori, fratello più giovane di "Bolla", l'eroico comandante della Osoppo ucciso dai gappisti alle malghe di Porzus il 7 febbraio 1945.

Probabilmente tutti sanno anche che Francesco ha sempre seguito con attenzione, e con discrezione, la vicenda dello zio: è stato varie volte alla cerimonia in ricordo dell'eccidio e fu presente anche nel 2012 in occasione della visita a Faedis del presidente Napolitano.

Il nostro "incontro" con lui è avvenuto attraverso il libro-intervista PASSO D'UOMO, uscito nel 2016. Il cantautore viene intervistato dal giornalista Antonio Gnoli e ripercorre tutte le tappe della sua vita: la famiglia, la gioventù, gli incontri, le opportunità. Ne esce l'immagine di un uomo di cultura che ha vissuto intensamente il difficile periodo che va dagli anni Settanta fino alla metà del decennio scorso.

Si arriva quindi all'ultimo capitolo del libro il cui testo ci ha decisamente sorpreso, poiché in pratica è dedicato tutto alla memoria di suo zio Francesco "Bolla". Colpisce il giudizio chiaro e netto che il cantautore dà sulla resistenza ("Anche io sono convinto che la storia della Resistenza, sia stata monopolizzata dalla componente comunista. Che certamente è stata una parte importantissima, ma non l'unica."). Narra poi l'incontro con Giorgio Bocca per chiedere spiegazioni (che non arrivarono) a proposito del giudizio molto negativo che il giornalista dava di Bolla.

Seguono ancora parecchie pagine di commento sulla situazione di quegli anni e del dopoguerra, così come la profonda emozione che lo assalì in occasione di un concerto in Castello a Udine, dove era presente anche la zia Clelia Clocchiatti, la vedova di Bolla. Francesco cantò, senza pensare allo zio, la rielaborazione in italiano del canto Stelutis Alpinis. ("Ci siamo tutti resi conto, improvvisamente, che la canzone ci stava addosso").

Conclude questo bellissimo capitolo (e anche il libro) con una frase che lascia il segno: "Immagino che sarei la stessa persona anche senza l'eredità di quella storia, bella e tragica. Ciò che so con sicurezza è che sono orgoglioso di "Bolla" e fiero e felice di portare il suo nome."

Ringraziamo Francesco De Gregori per queste belle parole e gli auguriamo di continuare con quella freschezza e poesia che le sue canzoni e la sua vita ci hanno trasmesso.

Cecilia Deganutti "Rita"

Il 4 aprile ricorre l'anniversario della morte di Cecilia Deganutti, insignita alla memoria della Medaglia d'Oro al Valor Militare e della Medaglia d'Oro della Croce Rossa, dopo la sua scomparsa avvenuta nel 1945 a Trieste, nel lager nazista della Risiera di San Sabba.

Nata a Udine il 26 ottobre 1914 dalla mamma Maria e dal padre geometra Camillo, Cecilia si diploma all'Istituto Magistrale Arcivescovile ed intraprende l'insegnamento in diverse scuole elementari della provincia. E' profondamente religiosa, ama le arti e la filosofia. La

guerra determina la sua consapevole scelta di abbandonare le aule e diventare infermiera volontaria della Croce Rossa. Il dramma dell'8 settembre 1943 la coglie al Pronto Soccorso della stazione ferroviaria di Udine. La sua instancabile generosità è rivolta ai militari italiani rinchiusi nei carri bestiame diretti in Germania e a coloro che tentano la fuga. Con lei ci sono anche Tina Picotti "Elena" e Lucilla Muratti "Giustina". Nasce il leale rapporto di reciproca amicizia, stima e fiducia, che determinerà la loro adesione alla Osoppo.

Cecilia si prodiga a beneficio dell'ampia rete clandestina di soccorso ai partigiani feriti ed assistenza a tante famiglie bisognose che, grazie all'opera di Don Giorgio Vale e Don Albino Perosa, ha nel Tempio Ossario la sua centrale di riferimento. Ai primi di giugno del 1944 la giovane entra a far parte della X° Brigata "Miglioranza", operativa nell'area attorno ad Udine. "Rita" (o "Giovanna") si dedica all'allestimento degli ospedaletti da campo di Budoia e Attimis. Diventa preziosa informatrice ed affidabile collaboratrice delle missioni segrete italiane paracadutate in Friuli. Presta particolare assistenza alla "Bartolo-Marco" (giugno '44) ed alla "Patriot" (settembre '44). Di quest'ultima è responsabile il tenente Vinicio Lago "Fabio". Il vile tradimento del suo radioperatore causa la scoperta della missione e dei suoi collaboratori, inclusa "Rita".

Pur sapendo di essere stata identificata e nonostante venga preavvertita da Don Vale, Cecilia si rifiuta di tentare la fuga, non volendo mettere in pericolo i propri cari. Viene prelevata da agenti del *Sicherheitsdienst (SD)* dalla sua casa udinese al civico 5 di Via Girardini, la sera del 6 gennaio 1945. E' più volte interrogata e alcuni giorni dopo trasferita a Trieste, detenuta nel carcere del Coroneo e nelle celle del comando delle SS di Piazza Oberdan. Gli snervanti interrogatori, le ripetute e crudeli torture non riescono a spezzare la sua tenace volontà di non tradire la Resistenza. Il 4 aprile viene condotta alla Risiera, scomparendo per sempre.

Il 19 gennaio 2020, nel corso di una toccante e partecipata cerimonia, davanti all'ingresso della sua abitazione è stata posta la pietra d'inciampo a lei dedicata. Lo scorso 26 ottobre, nell'incontro istituzionale tenutosi a Palazzo d'Aronco la famiglia Deganutti ha donato alla Città di Udine le onorificenze, i documenti e l'epistolario di Cecilia. È stato altresì pubblicato il libro biografico curato dal nipote Marco Verità. Un'opera davvero preziosa per conoscere il nobile esempio ed il luminoso martirio di una giovane donna cristiana, sacrificatasi per la Libertà. L'APO ne donerà copia agli allievi maturandi dell'Istituto Tecnico Economico udinese, intitolato dal 1975 a Cecilia Deganutti.

Dott. Jurij Cozianin

Tristi notizie

Ci giungono purtroppo tristi notizie dai nostri amici di Tavagnacco. Nelle scorse settimane un grave lutto ha colpito il nostro socio Iginò Bertoldi: è mancata infatti, dopo una lunga e dolorosa malattia la figlia Noemi.

Il 24 marzo è deceduto il socio Pietro Toffolo, 84 anni, sempre presente alle nostre manifestazioni e cerimonie. Faceva parte della Corale Chei dai Sparcs.

Il primo aprile è invece mancato Franco Stefanuto, 68 anni, il presidente della Corale Chej dai Sparcs e animatore del tradizionale momento conviviale che ogni anno la Corale organizza a Canebola in occasione della cerimonia di commemorazione dell'eccidio delle malghe di Porzus.

Ai familiari e agli amici giungano le nostre condoglianze e la nostra vicinanza.

La chiusura della sede e della Biblioteca

Purtroppo la nuova ondata della epidemia da COVID 19 ci costringe a mantenere chiusa sia la sede sociale sia la sede della Biblioteca "Renato Del Din". In caso di comunicazioni urgenti vi preghiamo di contattarci via mail al seguente indirizzo info@partigianosoppo.it oppure telefonicamente al 338 7111216.

QUOTA ASSOCIATIVA 2021

Ricordiamo ai soci che non l'avessero ancora fatto, di voler provvedere al versamento della quota associativa per l'anno 2021.

Il Consiglio Direttivo non ha stabilito un importo, lasciando ad ogni socio la possibilità di contribuire liberamente all'attività del sodalizio.

Il versamento della quota può essere effettuato mediante ccp utilizzando il bollettino che vi è stato inviato a suo tempo (altrimenti reperibile presso la sede sociale) oppure mediante bonifico sul conto corrente intestato alla Associazione Partigiani Osoppo Friuli presso BANCA INTESA SAN PAOLO e con le seguenti coordinate bancarie:

IBAN IT51 J030 6909 6061 0000 0068 262